

L'IMPEGNO DELL'ASSESSORATO ALLA CULTURA NELLE RICORRENZE FARNESIANE

Francesco Mattioli

Assessore alla Cultura dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo

È noto, credo, l'impegno dell'Amministrazione Provinciale in una serie di iniziative culturali riguardanti la famiglia Farnese. Sono iniziative che si sono finora concretizzate con progetti più ancora che con realizzazioni perché, come voi sapete, siamo partiti da pochissimo tempo in questo nostro impegno. Voglio ricordare comunque la mostra sull'araldica farnesiana e il convegno tenutosi a Valentano; e questo seminario sulla musica dei Farnese è forse il secondo momento, il secondo passo che abbiamo cominciato a intraprendere.

La strategia che l'Amministrazione Provinciale ha disegnato per le celebrazioni farnesiane è una strategia a tutto campo, che riguarda sia lo studio storico, sia lo studio della musica all'epoca dei Farnese, sia delle altre arti come la danza o il teatro. Ma poi ci allarghiamo anche ad altre dimensioni, che possono essere più di costume, che fanno riferimento quasi alla vita quotidiana del periodo farnesiano. Parlo del periodo farnesiano perché sono quei due secoli e mezzo, grosso modo, in cui la famiglia Farnese si è imposta all'attenzione della storia nazionale ed europea ed ha in qualche modo lasciato la sua impronta nel territorio viterbese.

Io credo che i Farnese siano noti a livello nazionale e internazionale soprattutto per Parma e Piacenza, per la loro residenza emiliana. Ma l'intento nostro è proprio quello di, come dire, schiuderci alla prospettiva viterbese, non foss'altro per le origini locali della famiglia e per il fatto che probabilmente merita una maggiore attenzione non solo e non tanto l'attività dei Farnese sul territorio viterbese, che poi comunque ha prodotto gioielli come il palazzo di Caprarola, ma direi soprattutto per la necessità di ristudiare e di rivalutare il ducato di Castro e Ronciglione. È questa forse una sorta di anomalia storica perché si tratta di un tentativo -un ulteriore tentativo- di creare una sorta di territorio indipendente dallo Stato della Chiesa immediatamente a nord di Roma. Tentativi, che come ho avuto modo di ricordare anche in altra occasione, c'erano già stati a vario titolo a partire dal Medioevo, dal XIII secolo: vorrei ricordare i tentativi della famiglia di Vico, i tentativi della famiglia Gatti, di creare delle signorie come avveniva altrove, signorie che poi hanno portato allo sviluppo di grandi città e di grandi centri di cultura. Ebbene questo non si è potuto realizzare nell'alto viterbese per l'imme-

diata vicinanza di Roma e quindi per il braccio secolare dello Stato della Chiesa che ha sempre, con estrema violenza, con estrema decisione, impedito la nascita di entità territoriali autonome alle porte della capitale.

Il ducato di Castro e Ronciglione è un'anomalia per la semplice ragione che ha coinciso con il soglio pontificio di Paolo III Farnese che, come tutti i Farnese, ha pensato bene di investire in una serie di iniziative per allargare la potenza e anche il raggio d'azione della famiglia. Direi che Paolo III è forse uno dei tanti principi rinascimentali ai quali si deve uno sviluppo della cultura rinascimentale italiana, per la sua opera di mecenatismo, per le sue committenze nei vari campi dell'arte. E questo ci ha consentito, ha consentito a noi viterbesi, di avere oggi un patrimonio architettonico, ma anche un patrimonio culturale *tout court*, estremamente ricco che va probabilmente valorizzato alla stessa stregua di quello di cui sono ricche Parma e Piacenza. Noi abbiamo dei rapporti molto positivi con le Amministrazioni Provinciali di Parma e di Piacenza, con gli studiosi che operano in queste prestigiose sedi. La nostra mostra sull'araldica andrà a Parma e Piacenza. Abbiamo una serie di progetti comuni, soprattutto abbiamo una strategia comune per riuscire a realizzare questo programma di celebrazione della famiglia Farnese.

Per quello che concerne l'Amministrazione Provinciale di Viterbo, abbiamo in piedi un Progetto Farnese. Un progetto Farnese che per ora cammina a piccoli passi, ma io credo a passi significativi, per lo meno dal punto di vista culturale e scientifico. Certo noi vogliamo lavorare a un profilo ancora più ampio. Vogliamo riuscire a imporre queste iniziative a livello nazionale. Per fare questo sono necessari dei finanziamenti regionali che io sto contrattando con una Regione Lazio che per ora non si è rivelata un interlocutore adeguato, viste le vicissitudini politiche e amministrative della regione; ma ho quanto meno una promessa da parte dell'Assessore alla Cultura, perché prima o poi si possa sbloccare anche dal punto di vista finanziario questa iniziativa. Le iniziative della Provincia quindi riguardano la valorizzazione di studi storici, anche attraverso la collaborazione dell'Università della Tuscia, che ha messo in cantiere un convegno internazionale per la fine del '94 -io realisticamente cre-

do invece per la prima metà del '95-. Dovrebbe essere un convegno che in qualche modo può raccogliere indirizzi e filoni di studio che vanno dalla musica al teatro, alle varie arti, all'architettura; e questo può essere già un punto di riferimento importante per noi, perché il collegamento con l'università ci consentirà di allargare veramente le prospettive a livello nazionale e internazionale.

Poi abbiamo delle iniziative che la Provincia cercherà di curare in proprio: questo incontro, questo convegno, che è un convegno di studi, probabilmente diventerà anche un volume di atti. E però è soltanto un primo passo per una serie di iniziative sul territorio che dovrebbero portare a degli incontri, a dei concerti, a una stagione musicale dedicata ai Farnese, su cui stiamo lavorando. Lo stesso dicasi per le iniziative sul teatro farnesiano. Grazie al maestro Vannuccini noi stiamo creando una stagione teatrale, un laboratorio teatrale dedicato ai Farnese. Qualcosa del genere faremo anche per le altre arti di cui i Farnese sono stati committenti e in qualche modo sono stati un po' i promotori nell'ambito laziale. Degli studi ulteriori faremo poi sulle strutture architettoniche e sugli altri aspetti storici, ma anche direi eno-gastronomici, che si sono caratterizzati nell'epoca farnesiana.

L'intento è quello di arrivare veramente a un'iniziativa globale che possa far parlare i viterbesi e far parlare su Viterbo non soltanto per quelli che sono i *leit motiv* del patrimonio ambientale e storico viterbese: quindi *Etruschi-Medioevo*, *Medioevo-Etruschi*. C'è una dimensione rinascimentale estremamente importante a Viterbo e nella provincia di Viterbo che va in qualche modo rivalutata proprio attraverso la rivalutazione e la celebrazione di questa famiglia Farnese che probabilmente ha dato un'impronta particolarmente decisa nel territorio della Tuscia.

Quindi mi riprometto e prendo ulteriore impegno, anche in questa sede, a consolidare queste iniziative farnesiane. Sono molto soddisfatto dell'alto livello scientifico e culturale di questo convegno, come ulteriore segnale dell'importanza del Progetto Farnese.

Vi ringrazio per la vostra presenza. Vi auguro un buon lavoro. E, nei limiti della disponibilità di tempo di un Assessore alla Provincia che vuole fare il suo mestiere, cercherò anche di seguire almeno in parte i vostri lavori.